

VE 453

Villa Loredan, Carminati, Rova, Smania

Comune: Stra

Località: San Pietro di Stra

Via Roma, 1

Irvv 00001904

Ctr 127130

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1952 / 03 / 13 (PG);

1954 / 03 / 08 (A)

Dati catastali: F. 4, M. 335 / 336 / 337 /

338



Il complesso sorge sulla riva destra del naviglio Brenta, in località San Pietro di Stra. La villa era costituita originariamente da due fabbricati con caratteri architettonici uniformi, oggi di diversa proprietà e separati dall'ambito di pertinenza mediante una recinzione in rete metallica. In questo senso si tratta di un complesso articolato su due blocchi edilizi gemelli e simmetrici, separati da un giardino e racchiusi, tutto attorno, da un muro di cinta.

La proprietà della villa risulta essere stata sin dal principio della famiglia patrizia veneziana dei Loredan da Santo Stefano. La notizia più antica risale ai

primi del Cinquecento: nel 1506 Marino Sanudo, storiografo e memorialista della Repubblica Veneta, accenna alla licenza accordata al doge in carica, Leonardo Loredan, di recarsi fuori città per due giorni: «fino a Stra alla casa à fato sier Hieronimo suo fiol». Ancora, nel 1519, Sanudo nomina la villa definendola come una «bellissima caxa». Queste circostanziate notizie, pertanto, lasciano intendere che la costruzione della villa, decisa da Girolamo Loredan, fu compiuta entro i primissimi anni del secolo. Non è ancora chiaro se già all'epoca la villa fosse articolata sulla duplicazione dei fabbricati, differenziati tra lo-



394

ro per destinazione funzionale; certo è che nei documenti famigliari risalenti alla fine del Cinquecento ricorre spesso la distinzione dei due blocchi in «casa delle donne» e «casa degli uomini». L'assetto architettonico giunto sino a noi è però il frutto di una radicale ristrutturazione condotta, riutilizzando parte delle antiche strutture d'origine cinquecentesca, tra il 1753 e il 1760, su commissione del doge Francesco e del fratello Giovanni Loredan, ultimi discendenti maschi del casato. Così, i due nuovi fabbricati, simili nelle dimensioni, furono nettamente differenziati nella destinazione d'uso: quello occidentale, elimi-

nato un fabbricato che ospitava le scuderie, divenne il palazzo dominicale riservato all'uso del padrone; quello verso est fu deputato all'uso del gastaldo e di altri salariati. Perpendicolarmente a tale immobile, con orientamento a est, fu agganciato un lungo fabbricato denominato dalle fonti «cavallerizza». I lavori comportarono, infine, una nuova sistemazione del giardino. L'assetto raggiunto dal complesso al termine della campagna di lavori è illustrata nell'incisione pubblicata da Costa. Nell'Ottocento i beni passarono alla famiglia Carminati e poi ad altri privati. Attualmente l'edificio di levante è di proprietà privata,

Veduta del complesso alla metà del Settecento; incisione pubblicata da G.F. Costa, 1762 (Biblioteca Marciana, Venezia)

Stato attuale, scorcio esterno della cappella gentilizia (Archivio IRVV)



mentre l'immobile a ovest con tutto il parco è di proprietà del Comune di Stra.

Il palazzo dominicale, quindi, è a tre piani; presenta una pianta di forma irregolare con orientamento nord-sud; l'impianto planimetrico, fortemente alterato nel corso degli anni, non presenta la tradizionale struttura tripartita, il salone, infatti, è disposto in linea con il prospetto. La facciata principale non denota particolari di rilievo e s'imposta a partire da una trifora, con luce centrale più ampia, collocata al primo livello con corto balcone in pietra sostenuto su modiglioni; tutte le finestre del primo piano sono con profilo ad arco, le rimanenti rettangolari. In alto al centro è presente uno stemma della famiglia Carminati. È tuttora conservato un vano, collocato a meridione e sporgente rispetto il muro perimetrale, all'interno del quale era ospitata la cappella gentilizia; resta l'altare di marmi policromi.

Nel giardino, aperto al pubblico, e sui pilastri di accesso alla proprietà sono presenti statue di fattura settecentesca. Il complesso non si presenta in buono stato di conservazione.

Particolare della trifora del fronte principale (Archivio IRVV)

Veduta del complesso dalla sponda del Brenta in una foto d'archivio (Archivio IRVV)

